

## Sì all'opera no al progetto Sì all'opera, no al progetto

SEGUE DA PAG. 63

**C**aro Direttore, desidero chiarire subito che a mio avviso il collegamento ferroviario più veloce dell'attuale tra Torino e Parigi via Lione «s'ha da fare».

Ho criticato e continuo a criticare l'attuale progetto. Non certo la partenza e la destinazione della linea. Sono infatti convinto che il progetto che si sta profilando sia stato appesantito di funzioni e costi che nulla hanno a che fare con la Torino-Parigi velocizzata.

CONTINUA A PAG. 67

**I**l nuovo tracciato aveva forse l'obiettivo di far rientrare il dissenso di buona parte della popolazione locale contraria all'opera (anche se il fronte del NO sul territorio mi pare più ampio di prima). Tuttavia non si considera che allungando il percorso si inglobano strutture e si immaginano funzioni la cui utilità, nelle dimensioni ora prospettate, non sono ravvisabili neanche in tempi lunghi. Ecco allora una delle ragioni per le quali mi chiedo se il nuovo tracciato contribuisca davvero alla realizzazione della Torino-Lione o se invece non si faccia altro che creare le condizioni della sua irrealizzabilità. È forse arrivato il momento di spiegare con competenza tecnica quali provvedimenti si intendono adottare per dare risposte concrete alle preoccupazioni dei cittadini in materia di sicurezza (almeno superficiale, ad esempio, il progetto di cantierizzazione presentato nei giorni scorsi) e quali proposte si intendono avanzare in materia di salvaguardia delle attività economiche messe a rischio. Non solo, è il momento anche di evidenziare in modo preciso le tante ricadute economiche positive di breve e lungo periodo. So bene quanto sia complicato elaborare un bilancio co-

sti/benefici, ma è quanto mai imprescindibile farlo oggi, sapendo che i numeri possono spiegare anche le speranze più ardite ma non si possono più trascurare confronti seri e responsabili.

L'attuale momento storico impone a tutti di abbandonare le belle frasi fatte e le promesse facili: la situazione va affrontata con competenza e realismo e inserita nel contesto economico dell'intero Piemonte. È necessario dotare la nostra regione di



un grande progetto di logistica, sapendo che già oggi siamo in forte ritardo. L'aver abbandonato in modo inspiegabile progetti di grande respi-

ro nel Piemonte orientale ci penalizza sia a livello di occupazione che di sviluppo economico, ci esclude dalla catena di creazione di valore alla quale il Piemonte non solo ha il dovere di partecipare ma ne ha anche il diritto. E infine mi chiedo se sia corretto reclamare contributi all'UE prospettando investimenti sulla parte di competenza italiana la cui finanziabilità appare oggi fortemente dubbia. Far finta che tutto sia possibile non giova a nessuno.

**Vito Bonsignore**

Europarlamentare Pdl